

# «Sono tossici, sadici e forse truccati» Ecco perché ci piacciono i quiz

L'autore tv Davide Tortorella: «Il conduttore più grande? Resta Mike»



di PIERO  
DEGLI ANTONI

MILANO

**LA SUA** vita è tutta un quiz. Davide Tortorella, figlio di Cino in arte Mago Zurli, è uno degli autori storici dei giochi televisivi italiani. Oggi parlerà a Pistoia di telequiz e game-show («La trama del gioco in Tv») nell'ambito della manifestazione «Dialoghi sull'uomo». Se siete appassionati del genere, c'è molto da imparare.

**Sono trascorsi 60 anni tra «Lascia o raddoppia» e «Caduta Libera». Come è cambiato nel frattempo lo spettatore?**

«I giochi a grande vincita sono come la droga, più passa il tempo e più bisogna rincarare la dose. «Lascia o raddoppia» ai tempi fu un fenomeno nazionale, ma quando venne riproposto 20 anni dopo passò nell'indifferenza».

**Eppure il «Rischiattutto» è tornato, e con un certo successo..**

«Innanzitutto ne è andata in onda una sola puntata. E poi Fazio non ha rifatto il Rischiattutto tale e quale, ma ha fatto una trasmissione sul Rischiattutto. Un'operazione nostalgica simile a quella di «Anima mia»».

**Lei parla di droga. Anche i concorrenti di «Caduta libe-**

**ra» che precipitano nella botola sono una forma di questa videodipendenza?**

«No. I giochi sadici sono sempre esistiti. Pochi lo ricordano, ma dopo «Lascia o raddoppia» andò in onda «200 al secondo», importato dall'America. In caso di risposta sbagliata, i concorrenti dovevano subire punizioni umilianti, per esempio mettersi a 4 zampe e abbaiare come cani, oppure giocare a ping pong con una padella, o prendere delle torte in faccia. Il programma venne interrotto per la levata di scudi dei giornalisti che lo definirono poco dignitoso».

**Lei sostiene che i giochi possono essere truccati in modo legale. Può farci un esempio?**

«Se hai un concorrente simpatico, che piace al pubblico, il modo più semplice per farlo vincere è contrapporgli degli avversari poco preparati. Al contrario, se vuoi farne cadere uno che è antipatico, gli metti contro qualcuno di bravo. Un altro modo per aiutare qualcuno - e questo è meno corretto - è sottoporlo a un provino molto intenso, di un'ora o anche un'ora e mezza. In questo modo scopri su quali materie è preparato e su quali è più debole. Al momento opportuno, se vuoi

aiutarlo, gli rivolgi delle domande alle quali è più probabile che sappia rispondere».

**Come si costruisce una buona domanda?**

«Quelle migliori nascono per caso. Senti, leggi, vedi qualcosa che ti colpisce e te la annoti. Una buona fon-

te sono naturalmente enciclopedie e dizionari. Ma occorre leggere i giornali, soprattutto le notizie meno visibili e più curiose. Negli ultimi venti anni alla domanda secca si è sostituita la «multiple choice», in modo che anche lo spettatore da casa può partecipare. La buona domanda è quella che incuriosisce, e

che riguarda qualcosa che non si conosce, oppure qualcosa che si pensa di conoscere benissimo e invece ha un aspetto meno noto. Per esempio tutti crediamo di conoscere perfettamente il Colosseo, ma quando chiedo se ha 3 o 4 ordini di archi, molti si trovano in difficoltà. Negli ultimi 20 anni la qualità dei concorrenti si è alzata molto, e l'unico modo per farlo è esaminarne tanti. Infatti una volta gli autori erano anche selezionatori, oggi questi due ruoli sono separati».

**Mike resta il più grande?**

«Senz'altro. Come nessun altro aveva la capacità di seguire il gioco, sapeva quando sottolineare la tensione, quando drammatizzare. In Italia invece si tende sempre a buttarla sul ridere, ma così si ammazza il quiz. E poi Mike sapeva scegliere i concorrenti, li seguiva, costruiva i personaggi».

**Gerry Scotti è davvero il suo erede?**

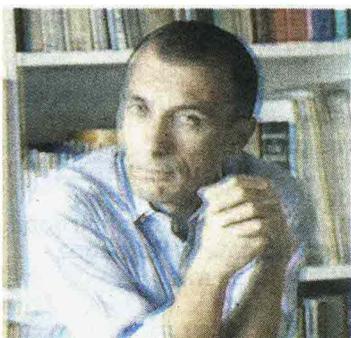
«Ha la stessa rarissima dote di aderire alla tensione del gioco. Sembra facile, ma ci vogliono le qualità di un raddomante. Mentre Bonolis è l'unico che in modo geniale riesce a sdrammatizzare senza rovinare il gioco».



La domanda perfetta

Tutti crediamo di conoscere il Colosseo, ma quanti ordini di archi ha? Tre o quattro?

**IL FIGLIO DEL MAGO ZURLI**  
«Bongiorno seguiva il gioco e curava i concorrenti  
Gerry Scotti è il suo erede»





Il festival

## “Dialoghi sull'uomo” e sul gioco A Pistoia da oggi a domenica

Da oggi al 29 maggio si tiene a Pistoia la VII edizione di “Dialoghi sull'uomo”, festival di antropologia del contemporaneo, tema 2016: “L'umanità in gioco”. Fra i tanti ospiti, Marco Aime, Bruno Barba, Stefano Bartezzaghi, Arturo Brachetti, Gioele Dix, Eva Cantarella, Massimo Recalcati. Omaggio a Ferdinando Scianna con la mostra fotografica “In gioco”.



Mike Bongiorno, Edy Campagnoli e De Maria a “Lascia o raddoppia” (1956). A destra, Davide Tortorella



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.